

OSCAR Il film italiano in corsa per la statuetta è «Gomorra». Tutti plaudono, ma quando andò a Cannes qualcuno a destra si arrabbiò: mostrare criminalità organizzata ed ecomafie danneggerebbe il Paese

di Gabriella Gallozzi

Era nell'aria. E lo sapeva anche lo stesso autore, Matteo Garrone. *Gomorra* è il film che rappresenterà l'Italia nella corsa agli Oscar. La lunga maratona si concluderà il 22 febbraio 2009 con l'assegnazione della preziosa statuetta, dopo che il 22 gennaio saranno rese note le nominations. La notizia, attesa, è arrivata ieri dalla commissione selezionatrice dell'Anica, composta da produttori, giornalisti e addetti ai lavori. Tra loro, fanno sapere, l'accordo è stato unanime. «Dopo una lunga e approfondita discussione» per scegliere tra gli altri sul piatto: *Cover Boy* di Carmine Amoroso, *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì, *Il divo* di Paolo Sorrentino e *Giomù e nuvole* di Silvio Soldini. Felice della notizia, ovviamente, si dice lo stesso Matteo Garrone. Ma ancor di più per la scelta «all'unanimità». La soddisfazione di questo momento - dice - voglio dividerla con tutti: il cinema è un'arte collettiva e come tale va intesa in occasioni piacevoli come questa. Mi piace ricordare il gioco di squadra di *Gomorra*, da Roberto Saviano agli attori, ai produttori, all'ultimo della troupe». Nonostante la drammatica attualità del film Garrone insiste, però, «sulla metafora globale» che esprime la sua pellicola. «Il film - prosegue -, si presta a varie letture, quella della cronaca è solo una, e francamente quella che

Un po' di Gomorra anche a Hollywood



Un fotogramma da «Gomorra» di Matteo Garrone

Gli altri

La classe di Cantet È di nuovo sfida

La rosa dei rivali di *Gomorra* per entrare nelle 5 nomination come miglior film straniero non è ancora completa. Ma per ora ci sono il francese *La Classe* di Laurent Cantet, vincitore della Palma d'oro. L'atteso

film tedesco *Banda Baader Meinhof* di Uli Edel sul gruppo terrorista Raf. Per la Finlandia è in corsa *The Home of Dark Butterflies* di Dome Karukoski, ritratto della vita di un giovane, mandato in un riformatorio su un'isola remota. Per il Belgio, il blockbuster *Eldorado* di Bouli Lanners che racconta

la storia di Yvan, venditore di auto d'epoca che una notte s'imbatte in Elie, giovane tossicodipendente che per una dose s'improvvisa topo d'appartamenti. Carico di premi nei festival internazionali è invece il film ungherese designato *Iskás Journey* di Csaba Bollek sul traffico di esseri umani.

mi ha sempre interessato meno. In questo senso sin dall'inizio la mia scelta è stata diversa e opposta a quella presa da Saviano. Il film non è un'inchiesta, né una denuncia. Il film può aiutare a capire certi fenomeni ma sempre in funzione

del conflitto umano dei personaggi ed è questa a mio parere la sua universalità». Via dunque ai commenti di tutti i «complici» dell'impresa: «Abbiamo registrato tanto consenso in Italia ma anche fuori-

Abbiamo un'ottima distribuzione negli Usa e una buona strategia promozionale con la partecipazione ai festival: dopo Toronto il film sarà a New York e a Chicago». Anche Caterina D'Amico, alla testa di Raicinema coproduttrice con Fan-

dango, parla di «un anno in cui i film in gara erano tanti e belli. Riscuotere dunque un consenso unanime è molto lusinghiero, ma ci dà anche una grande responsabilità. Ora dovremo gareggiare contro il resto del mondo, e non sarà facile». Consuetudine è anche il coro delle felicitazioni da parte di istituzioni - il ministro Bondi in testa -, politici e «vari». Tanto in un paese senza memoria come il nostro, sono già dimenticate le polemiche di certa destra che, prima della vittoria di Cannes, ribadiva il solito adagio dei «panni sporchi si devono lavare in casa». E, a ricordarlo, ci pensa Roberto Saviano: «In America - dice lo scrittore di *Gomorra* - capiranno che raccontare non è diffamare, ma resistere».

RAI2 Da oggi la fioretista Granbassi partecipa ad «Annozero». C'è incompatibilità con la divisa? Tutto risolto

La carabiniere da Santoro. La Russa benedice

di Stefano Miliani / Roma

Perché lei, la fioretista due volte medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Pechino, campionessa del mondo, nonché carabiniere, Margherita Granbassi, possa presenziare indisturbata al nuovo ciclo *Annozero*, da stasera alle 21.05 su Rai2, si è mobilitata anche l'alta diplomazia: quella del ministro della Difesa La Russa. Ieri mattina il comandante generale dei Carabinieri aveva ipotizzato che partecipare stabilmente a un programma tv e indossare la divisa possano essere attività che non combaciano la campionessa in persona, arrivando in jeans e scarpe da jogging, un po' trafelata, alla conferenza stampa di ieri a viale Mazzini, ha candidamente confessato l'interessamento della Difesa: «C'è un problema di incompatibilità ma non ne

so molto di più. Ho ricevuto assicurazioni dal ministro che sta facendo di tutto per risolvere la questione, c'è forse qualcosa di incompatibile nel regolamento, vedremo di risolvere perché così come tengo ad iniziare questa avventura altrettanto tengo all'Arma». In serata arriva la dimostrazione che gli sforzi ministeriali, nel rispetto delle regole ha segnalato La Russa, hanno fruttato: il comando generale ha autorizzato l'atleta, che aveva regolarmente chiesto il permesso ai superiori, a partecipare come presenza fissa al programma di Michele Santoro. E siccome Alberto Tomba abbandonò la divisa ma dopo episodi turbolenti (lanciò una coppa a un fotografo) e un paio anni prima di tentare il cinema e lo spettacolo, e due anni fa il comando impose di sce-



Margherita Granbassi

gliere ad Alto Montano, che partecipava al reality della *Fattoria* su Mediaset, e lui si dimise, bisognerà dire che l'Arma non è contraria a priori alle presenze in tv, ma valuta i programmi: un conto è un reality per finti-contadini tra mucche, magari insulti e altre amenità non molto edificanti, un altro è un approfondimento o informazione. «Speriamo che la vicenda apra la strada alla possibilità di atleti di Corpi militari di partecipare a programmi tv», auspica la fioretista. Per inciso: Margherita Granbassi, insieme a Monica Giandotti, prende in sostanza di Beatrice Borromeo occupandosi dei giovani, *Generazione Zero*. L'avvicendamento della bionda atleta al posto della bionda giuocatrice nobile avviene peraltro nel giorno stesso in cui la Borromeo inizia a curare una rubrica sui giovani su Radio105, nel programma *105 friends*

ogni giovedì tra le 12 e le 13. Santoro ha incassato l'approvazione pubblica del direttore di rete Marano e ha spiegato di aver voluto la campionessa perché «ha manifestato la curiosità di conoscere da vicino il mondo del giornalismo e ha detto che spesso gli sportivi vivono come in una bolla di sapone». Confortati dal buon esito delle trattative diplomatiche, e dalla grande soddisfazione di La Russa («per una medaglia d'oro che ha onorato l'Arma e l'Italia - si è rallegrato - era giusto giungere al massimo consentito nell'interpretazione delle regole che valgono e che continueranno a valere per tutti»), corre l'obbligo di indicare il tema di stasera: l'Alitalia e un omaggio a Funari. Torna Corrado Formigli (da Sky), confermati Travaglio e Vauro, *Annozero* da oggi trasmette dal Teatro delle Vittorie di Roma.

PERCHÉ SÌ

Giusto così, è la nostra «dolce vita» di oggi Forza Garrone, forza

ALBERTO CRESPI

È giusto così: è un grande film, e descrive l'Italia di oggi con un'efficacia che ha pochi precedenti persino in un cinema legato alla cronaca e alla realtà come quello italiano. Chi diavolo doveva andarci, a rappresentare il Belpaese agli Oscar, se non «Gomorra»? Un film che sembra continuare, e non finire mai: la strage di Africani a Castelvolturno, le descrizioni della Domitiana da parte dei cronisti inviati nel feudo della camorra, la saga dei casalesi... sembrano tutti episodi del film, e del libro di Roberto Saviano che sta all'origine di tutto quanto. Ma, in chiave Oscar, il difficile comincia ora: gli Oscar non si vincono solo con i bei film, ma con un lavoro di marketing e di «pierre» al cui pensiero Matteo Garrone, il bravissimo regista, probabilmente già si sente male e pensa alla fuga. Conosciamo Matteo dai suoi esordi, con piccoli film che dimostravano già un grande talento: «Terra di mezzo», «Ospiti», «Estate romana». È un artista vero, uno che non a caso proviene da una disciplina solitaria e silenziosa come la pittura, ed è una delle persone più schive e riservate su piazza. Le interviste gli provocano l'orticaria, una campagna promozionale per l'Oscar potrebbe stroncarlo. Gli ultimi italiani che hanno vinto, da quelle parti, ce l'hanno fatta andando a Hollywood per mesi, presenziando a tutti i party, tenendo conferenze stampa, investendo denaro, baciando mani e altre parti del corpo. È stato così per Cecchi Gori ai tempi di «Mediterraneo», per Cristaldi con «Nuovo cinema Paradiso», per non parlare dell'operazione-simpatia ferocemente orchestrata da Benigni in occasione di «La vita è bella». La Fandango, casa produttrice del film, deve pianificare fin d'ora una strategia: e paradossalmente Saviano, il cui libro in America è tradotto e ben noto, potrebbe essere più adatto di Garrone a gestirla. Ammesso che lo voglia. Detto questo, ribadiamo che «Gomorra» era una scelta obbligata. Da Cannes scriviamo che sta all'Italia del XXI secolo come «La dolce vita» stava all'Italia degli anni '60. Non possiamo che ripeterci. Proprio Cannes ha dimostrato che il film ha una riconoscibilità internazionale fortissima, perché la malavita

organizzata e le sue connivenze politiche non sono un'esclusiva italiana. Inoltre è tragicamente attuale: ne abbiamo avuto una conferma persino in absentia, giusto l'altra sera, al festival del documentario di Salina dal quale scriviamo queste righe. È stato qui riproposto «Beautiful cauntri», il potente documentario sulla Campania visto nel 2007 al Torino Film Festival: le ecoballe, gli inceneritori, le discariche abusive, la diossina che uccide gli animali e fa ammalare gli umani, i pomodori e la mozzarella avvelenati, l'emergenza rifiuti... tutto drammatico un anno fa, tutto altrettanto drammatico oggi. Uno degli autori, la bravissima montatrice Esmeralda Calabria, ha risposto a domande angosciate, del tipo: ma perché succede tutto ciò, perché nulla cambia, perché i delinquenti e i politici si spalleggiano? Esmeralda apprezza moltissimo «Gomorra»: «Mi piace perché non è "solo" un film di denuncia. È un film che mostra, e mostra cose vere, fortissime. Non provoca indignazione. Lascia stupefatti. Vorrei che ci fossero più film così su questa nostra Italia». «Gomorra» e «Beautiful cauntri» sono due sguardi sulla stessa realtà, a volte le immagini sembrano rimbalzare dall'uno all'altro, hanno la stessa insostenibile verità. Spalancano gli occhi sull'orrore e non propongono ricette consolatorie; non regalano happy endings, lieti fini hollywoodiani. Esmeralda Calabria diceva l'altra sera che le cose più spaventose, di fronte a un pezzo d'Italia dove lo Stato ha abdicato, sono la semplificazione dell'informazione televisiva e il silenzio degli intellettuali. Sulla tv, si può solo dire che - essendoci tutto, almeno quella generalista, controllata da quello stesso Stato - ha anche essa abdicato. Diamola per persa. Sugli intellettuali, va ribadito che almeno gli autori di «Gomorra» - Saviano, Garrone e i loro bravissimi sceneggiatori e attori - hanno parlato forte e chiaro. Ma forse su questo Oscar bisogna costruire una campagna di informazione forte, visibile, senza sconti. Se Garrone andrà in smoking a Hollywood per riceverlo, non lo lasceremo solo.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass